

# GLOSSE COME FORMA DEL TESTO NEL *DE NVPTIIS PHILOLOGIAE ET MERCVRII* DI MARZIANO CAPELLA

## *Glosses as form of the text in the De nuptiis Philologiae et Mercurii by Martianus Capella*

Lucio CRISTANTE

Università degli Studi di Trieste  
crisant@units.it

...  
El que descubre con placer una etimología  
...  
El tipógrafo que compone bien esta página, que tal  
[vez non le agrada  
...  
Estas personas, que se ignoran, están salvando el mundo.  
(J. L. Borges, *Los justos*)

RIASSUNTO: Nel tessuto narrativo della *fabula* di Marziano Capella sono inserite delle spiegazioni etimologiche, linguistiche, delle funzioni degli attori divini nella scena del matrimonio di Filologia e di Mercurio.

La tipologia di queste note erudite rispecchia quella della glossa di carattere esegetico-etimologico o parafrastico; questi inserimenti glossografici sono introdotti da criteri riconoscibili che rinviano a una ininterrotta tradizione largamente rappresentata negli autori greci e latini a partire da Omero ed Esiodo.

*Parole chiave:* Marziano Capella, glossa, etimologia.

ABSTRACT: In the narrative texture of the *fabula* of Martianus Capella, some etymological, linguistic, explanations are inserted, in relation to the functions of the characters in the scene of the marriage between Philology and Mercury.

The kind of these scholarly notes reflects that of the esegetical-etymological gloss, or paraphrastic one. These glossographical entries are introduced by recognizable criterions, which refer to an unbroken tradition well represented in greek and latin authors from Homer and Hesiod.

*Key words:* Martianus Capella, gloss, etymology.

Il lavoro di commento da me condotto sui primi due libri del *De nuptiis*<sup>1</sup> ha rilevato nel tessuto narrativo della *fabula* cospicuo materiale erudito sotto forma di «glosse» esegetico-interpretative ed etimologiche o parafrastiche accanto a deliberati giochi linguistici sul significato di un certo numero di nomi e di appellativi.

Si tratta di «glosse» in riferimento quasi esclusivamente ai nomi propri (delle divinità, dei personaggi allegorici, dei luoghi), secondo una tradizione che, a partire da Omero e soprattutto da Esiodo<sup>2</sup> (e nonostante lo scetticismo accademico registrato da Cicerone)<sup>3</sup>, si continua fino nella produzione filologico-erudita della tarda antichità e oltre.

Questi elementi di riflessione linguistica<sup>4</sup> sono inseriti nella trama del racconto, e parte integrante della stessa cifra retorico-stilistica del testo, e attingono all'intero patrimonio culturale della letteratura greca e latina. Il fatto poi che queste chiose lascino intravedere delle tipologie descrivibili e inventariabili in una sorta di repertorio onomastico giustifica la presenza di questa indagine all'interno del tema proposto dall'incontro milanese.

Qui intendo affrontare, scegliendo i casi prevalentemente nello spazio dei primi due libri dell'opera (che ne registrano il numero percentualmente maggiore rispetto agli altri), l'analisi degli ambiti a cui si applicano queste glosse, la loro tipologia e funzione, e fornire una prima schedatura (alfabetica) di tutti i materiali discussi con alcuni *additamenta* sulla loro fortuna nel Medioevo quale risulta dai commenti noti ed editi delle *Nuptiae*.

## 1. DÈI, ALLEGORIE, LUOGHI

Che l'interesse linguistico-esegetico di Marziano si sia concentrato soprattutto sul nome trova una prima e macroscopica conferma nel fatto che l'autore scherza,

<sup>1</sup> In collaborazione con Luciano Lenaz e Ireneo Filip. Il volume, che contiene introduzione, traduzione italiana e commento, è in corso di stampa presso l'editore Olms.

<sup>2</sup> PFEIFFER (1973: 44 ss.); ARRIGHETTI (1987. 23). Su tutto il problema storico e metodologico della etimologia (anche per gli aspetti considerati in questo indagine) è fondamentale la voce *Etymologie* di Ilona OPELT in *RAC VI* (1965: 797-844).

<sup>3</sup> *Nat. deor.* 3, 62 in *enodandis autem nominibus quod miserandum sit laboratis*.

<sup>4</sup> LECLERC (1993: 22 s.).

con autoironia menippea, addirittura sul proprio *cognomen* che, nelle parole di *Satura* (il genere letterario personificato), irritata per la *socordia* dell'autore a cui ha affidato nelle veglie invernali (*hiemali peruigilio*, 1, 2) il racconto miscellaneo delle nozze divine<sup>5</sup>, lo rivelerebbe per quello che veramente è: *Capella... non minus sensus quam nominis pecudalis* (8, 802)<sup>6</sup>.

In ogni caso è naturale attendersi da parte di chi ha «esaltato» la filologia come nessun altro ha mai fatto<sup>7</sup> forme di riflessione sulla lingua (e sulla letteratura) attraverso processi di indagine della 'verità' del lessico onomastico<sup>8</sup> e della sua «correttezza» (dal momento che il nome assume un rapporto necessario con il personaggio che individua e/o con le sue funzioni)<sup>9</sup>. Questi procedimenti sono di tipo esplicitamente etimologico o parafrastico o comunque a essi riconducibili, come si cercherà di illustrare, secondo una prassi e una tradizione linguistica e culturale necessariamente bilingue: *sciendum autem est etiam Latina nomina Graecam plerumque etymologiam recipere* (SERV. *Aen.* 1, 184).

La presente indagine si fonda precisamente sulla constatazione dell'esistenza di questa prassi nel *De nuptiis*. Gli esempi qui presi in considerazione dimostrano come non siano fine a se stessi né possano essere sbrigativamente considerati frutto di esclusivo interesse di *grammaticus* o di glossatore, in quanto sono incapsulati sapientemente all'interno della narrazione, e tali da poter talora connotare inequivocabilmente un personaggio/attore anche in assenza del nome dello stesso.

Gli ambiti di queste glosse sono rappresentati in primo luogo dai nomi delle divinità (e dai loro «Beinamen») che sono coinvolte nella trama dell'opera.

Il procedimento della chiosa esplicativa è esteso anche alle figure allegoriche (inventate per lo più da Marziano) che hanno un ruolo nella cerimonia del matrimonio di Filologia e di Mercurio e che proprio dall'illustrazione delle loro funzioni (e del loro nome) guadagnano la plausibilità (e la «correttezza») della loro invenzione. Così, accanto alle Muse e alle *uirgines dotaes* (le Arti liberali che costituiscono la dote di Mercurio alla sposa Filologia, eponime delle discipline che illustrano

<sup>5</sup> Anche il nome *Satura* è sottoposto a parodica interpretazione sulla scorta delle etimologie antiche: la sua ispirazione è appunto «miscellanea» (*miscillo... flamine*, 9, 997 v. 2); essa è responsabile di avere mescolato in modo incondito (*aggerans, farcinat, immiscuit*, 9, 998, v. 1 s.) elementi eterogenei tra loro (*docta indoctis, Musas deosque, disciplinas cyclicas*, 9, 998), ed è quindi la vera responsabile del carattere composito (e confusaneo) dell'opera.

<sup>6</sup> Gioco ribadito ancora da *Satura* nella chiusa delle *Nuptiae* dove rovescia con pungente ironia (un ulteriore aspetto della *satura* latina) le accuse di Marziano che l'ha dichiarata responsabile del confusaneo risultato dei *nouena uolumina* dell'opera: *Felicitis... sed Capella e flamine* (9, 999 v.5).

<sup>7</sup> FERRARINO (1969: 1 = 1986: 355).

<sup>8</sup> Sull'onomastica divina (e sullo specifico intervento di Esiodo) cf. HDT. 2, 53 e QVINT. *inst.* 10, 1, 52 *magnaque pars eius [scil. Hesiodi] in nominibus est occupata*; Dodds (1973: 115).

<sup>9</sup> Cf. PLAT. *Cratyl.* 391d οἱ γε θεοὶ αὐτὰ καλοῦσιν πρὸς ὀρθότητα ἅπερ ἔστι ὕσει ὀνόματα; ARRIGHETTI (1987: 16 ss.).

nel senato celeste, come ad es. *Grammatice* e *Geometria*), trovano spazio le ancelle di Filologia stessa (*Agrypnia* e *Periergia*) e le Virtù (*Iustitia*, *Fortitudo*, *Prudentia*).

Le etimologie dei nomi geografici (o di popolo)<sup>10</sup> sono di tipo tradizionale e introdotte con modalità collaudate; per questo non saranno qui prese in considerazione: ricorderò soltanto il caso di *Hiberia*<sup>11</sup>, *quae, quod Hiberi fluminis interriuata tractu, amnis sui meruit cognomentum* e di *Tarraconensis a Tarracone urbe* (6, 627) in quanto assenti dal lessico del Maltby<sup>12</sup>.

Le chiose (etimologiche e non) di Marziano (a differenza dei nomi geografici) sono prive (proprio perché inserite nella trama) di qualsiasi indicazione che le riconducano esplicitamente alla tradizione (mentre ad es. in Agostino si trova espressamente il rinvio ai *ueteres* o a Varrone), anche se per molte di esse si tratta di tradizione «scolastica», cioè varroniana<sup>13</sup>. Varrone è l'*auctor* ricordato da Marziano più volte come modello dell'opera enciclopedica<sup>14</sup> e utilizzato, senza essere nominato, anche per presentare la spiegazione dei nomi degli dèi<sup>15</sup>.

## 2. ETIMOLOGIE, NOMI PARLANTI, ASSENZE E INTERPRETAZIONI

L'individuazione dei vari tipi di glosse onomastiche comporta anche l'analisi dei modi in cui queste sono introdotte nel testo:

a) una prima categoria riguarda glosse esplicitamente di tipo etimologico che sono state per lo più già recuperate dal lessico del Maltby e dal *Supplementum* di Marangoni<sup>16</sup>. A queste andrà forse aggiunto ancora un «Beiname» di Giunone, *Vnxia* (accanto a *Lucetia*, *Lucina*, *Domiduca*, *Iterduca*, *Cinctia*). Queste etimologie sono

<sup>10</sup> Cf. ad es. l'etimologia di *Veneti* a 6, 689, recuperata nel *Supplementum* di Marangoni.

<sup>11</sup> Ma il toponimo non compare mai nelle *Nuptiae* (sulla assenza del nome di cui è fornita la etimologia cf. qui sub 2.b.).

<sup>12</sup> Che però registra dallo stesso paragrafo *Baetica* (*etiam ipsa uocabulum proprii fluminis nuncupatione sortita*) e dal successivo l'etimologia varroniana (*GRF* 350, 396, ap. *PLIN. nat.* 3, 8) di *Lusitania*.

<sup>13</sup> Cf. ad es. 8, 817 *sidera a considendo* che proviene da *ling.* 7, 14 cui potrà essere associata forse anche *stella a stando* (*ibid.*), dichiarata come varroniana da *CASS. inst.* 2, 7, 2 (e cf. SCHIEVENIN 2009: 175 s.), e la tipologia *κατ' ἀντίρροπον* come *Parcae, lucus* (4, 460): *per contrarium uerba dicuntur, quando contra quam dicimus accipiuntur, ut Parcae dicimus Fata, cum non parcant, et lucum, cum non luceat.*

<sup>14</sup> Fondamentale il cap. *Varrone e Marziano Capella* in SCHIEVENIN (2009: 31-45).

<sup>15</sup> Un ulteriore recupero varroniano sarà segnalato qui sub 2.e.

<sup>16</sup> Marangoni aggiunge al *Lexicon* del Maltby le seguenti etimologie marziane: *Angelus*, *Chaonia*, *Cinctia*, *Domiduca*, *Iterduca*, *Merus* e *Veneti*. Nel mio contributo non sono considerate le etimologie di termini tecnici, come ad es. i nomi dei piedi ritmici: *dactylus*, *dochmius*, *iambus*, *spondeus* etc.; quelle dei nomi delle note musicali e delle traduzioni «esegetiche» dei tecnicismi greci (anche quando inespressi, come *Martis curia* per indicare l'Areopago a 9, 999 v. 4), in quanto non pertinenti al tema della presente indagine. Per lo stesso motivo sono state trascurate altre etimologie esplicite sparse nell'opera (ad es. *uirago* di 6, 573 v. 5 e 7, 738, anche se epiteto di Pallade, su cui *FILIP* 2010: 417); *aconitum* di 6, 688; etc.).

introdotte da formule che dichiarano la loro derivazione nominale/linguistica (vera o presunta o antifrastica come nel caso di *Parcae*) da un sostantivo legato a una funzione (riconosciuta) del personaggio<sup>17</sup>: *Angelus, Carmentis, Cinctia, Curitis, daemon, Domiduca, Fanae, Genius, Hera, Heros*<sup>18</sup>, *Iuno, Iuppiter, Lucetia, Lucina, Manes, Parcae (Fata), Praestes, Sol, Summanus*. Le *uirgines dotales*, che sono eponime dell'*ars* che illustrano, spiegano in prima persona il significato del proprio nome (*Grammaticae* [3, 229], *Geometria* [6, 588]).

b) Altre chiose etimologiche sono altrettanto esplicite, però fornite *in absentia* del nome proprio e quindi con «marcatura zero», ma comunque in grado di individuare il personaggio specifico in base al gioco linguistico di parole costruito sul significato del nome nascosto.

È il caso della etimologia di *Dis/Pluton* (1, 78-80)<sup>19</sup>, che è *multo d i t i o r fratre* [scil. *Neptuno*] *et semper eorum quae gignuntur conquestionibus opulentus*. Si tratta di una etimologia che risaliva almeno al *Cratilo* (403a)<sup>20</sup>.

A 1, 82 *Gradius* (che compare poi a 2, 210), come epiteto di Marte che i latini collegavano a *gradior*<sup>21</sup>, lo si evince dalle caratteristiche bellicose del dio: *ruber iuuenis ac uorax omnium sititorque etiam sanguinis g r a d i e b a t u r*.

Saturno è inequivocabilmente individuato da *sātor*, un termine esplicitamente legato alle discussioni sulla etimologia di *Sāturnus*: *Verum sator eorum* [scil. *deorum*] *gressibus tardus ac remorator incedit glaucoque amictu tectus caput* (1, 70). Come è noto, gli antichi facevano derivare il nome *ab sātu* (VARRO *ling.* 5, 64; FEST. p. 202, 17 Lindsay; cf. anche p. 432, 20), nonostante la diversa quantità vocalica.

Ancora in collegamento con Saturno, il grecismo οὐροβόρος, che proviene dai papiri magici (*PMG* 1, 146; 7, 587; 36, 184), per indicare il serpente che divora la propria coda è alluso dall' indefinito<sup>22</sup>, che ne introduce direttamente la spiegazione etimologica: *Praetendebat* [scil. *Saturnus*] *flammiuomum q u e n d a m draconem caudae suae ultima deuorantem quem credebant anni numerum perdocere* (1, 70).

A 1, 71 nella descrizione di *Ops* (*eius* [scil. *Saturni*] *coniunx grandaeva corpulentaque mater quamuis fecunda circumfusaque partubus, tamen floridam discoloramque u e s t e m h e r b i d a p a l l a contexerat, in qua totus gemmarum metallorumque census atque omnium prouentus frugesque sationum larga admodum*

<sup>17</sup> *Ab... memorata / nuncupata; dicta / dicitur... quod / quia; uocitat quod; quod uocauerunt.*

<sup>18</sup> La notizia di Marziano si legge anche in SERV. *ecl.* 4, 35.

<sup>19</sup> Dite è nominato a 1, 3 e 2, 191 v. 3 e collegato a *Veiuuis* a 2, 166 (cf. qui sub 2.e.); Plutone è ricordato (in associazione a Dite) come zio paterno dello sposo a 1, 47 e poi a 2, 161.

<sup>20</sup> Cf. CIC. *nat. deor.* 2, 66 *terrena autem uis omnis atque natura Diti patri dedicata est, qui diues apud Graecos Πλούτων, quia et recidunt omnia in terra sed oriuntur e terris* (le testimonianze del gioco etimologico nella nota del PEASE *ad l.*).

<sup>21</sup> In realtà è etimologia oscura.

<sup>22</sup> In Marziano l' indefinito ha valore allusivo di una realtà ben nota: LENAZ (1975: 19 n. 47), CRISTANTE (1987: 217).

*ubertate ferebantur*) si fa allusione, ancora senza mominarla, a una etimologia di Vesta di esplicita tradizione varroniana (AVG. *ciu.* 7, 24): «*Vestam [scil. Tellurem putant] quod uestiatur herbis*». L'interscambio dei personaggi è possibile proprio perché sia *Ops* sia Vesta indicano la terra<sup>23</sup>.

c) Altre chiose etimologiche prive di marcatura sembrano stabilire un rapporto diretto (anche di causa-effetto) tra il nome e le funzioni del personaggio. *Mulcifer* di 1, 17 (*Vertex Mulciferi*) si spiega in rapporto a *ferrum* (*ex ferri praedicta anhelabat urna, quae tamen uertex Mulciferi dicebatur*) che giustifica la scelta della lezione contro *Mulciber* accolto da WILLIS (1983) e SHANZER (1986). Cf. REM. AVTISS. *ad l.* (che riprende IOH. SCOT.): *Mulcifer id est Vulcani qui accipitur in significatione terreni ignis, sicut Iouis in similitudine caelestis. Hinc et Mulcifer dicitur quasi mulcens ferrum; ignis enim duritiam ferri emollit atque emulcet. Mulciber uero dicitur Iouis quasi mulcens imbrem*. Il teonimo *Mulciber* è attestato ancora a 1, 48 (dove però individua una divinità distinta da Vulcano, che compare successivamente a 1, 50); a 9, 889 il nesso *Lemnius Mulciber* indica inequivocabilmente Vulcano.

A 2, 191 la forma *Lyaeum* come epiteto del Sole è sicura emendazione del tràdito *is(a)eum* (*Lycaeum* Grotius)<sup>24</sup>: *quia dissoluis [scil. Sol] nocturna admissa Lyaeum [scil. perhibent]*.

In questa tipologia possono rientrare anche le etimologie di altri *cognomina* di Giunone, *Opigena*, «che porta aiuto (*opem*) alle donne in travaglio»<sup>25</sup>, *Poplona*, invocata dal popolo<sup>26</sup> e *Curitis*, invocata dai guerrieri in quanto *curis* veniva connessa a *hasta*<sup>27</sup>.

d) In altri casi ancora, il nome (greco o latino) è interpretato (anche in assenza di qualsiasi tipo di marcatura) sulla scorta del significato della parola che indica le caratteristiche (e le funzioni) che il personaggio riveste in generale e, nello specifico della *fabula*, sulla scena della cerimonia nuziale. È il caso dell'ancella di Filologia a cui è attribuito il nome (*uocabulum*) di *Agrypnia*, «Insonnia» (2, 162 che vegliava la sposa: *praebebat excubias*) e di *Periergia*, «Curiosità» (2 113, v. 146) sorella di latte della stessa Filologia, e ancora di *Prudentia* (*dicebatur... uocitari*, 2, 127), di *Fortitudo* (*uirium uocabulum possidebat*, 2, 130), di *Iustitia* (*ferebatur sortita uocabulum*, 2, 128), di *Temperantia* (*ex morum... nomen acceperat*, 2, 129).

<sup>23</sup> Si veda l'intero capitolo cit. di Agostino *De Telluris cognominibus eorumque significationibus: Deinde adiungit [scil. Varro] et dicit, Tellurem matrem et nominibus plurius et cognominibus quod nominarunt, deos existimatos esse complures. «Tellurem, inquit, putant esse Opem, quod opere dat melior; Matrem, quod pluribus pariat; Magnam, quod cibum pariat; Proserpinam, quod ex ea proserpant fruges; Vestam, quod uestiatur herbis. Sic alias deas, inquit, non absurde ad hanc reuocant».*

<sup>24</sup> Cf. McDONOUGH (1968: 307).

<sup>25</sup> PAVL. FEST. p. 221 L. *Opigenam Iunonem matronae colebant, quod ferre eam opem in partu laborantibus credebant.*

<sup>26</sup> LATTE (1960: 166).

<sup>27</sup> SERV. *Aen.* 1, 8.

Alle funzioni di Giunone *Pronuba* si fa riferimento, in assenza dell'epiteto, a 1, 30 (*ut uidit Clarius consortio patrem Iunonis haerentem, quam nouerat suffragari plurimum ac fauere conubiis*), 34 (*dehinc nuptiis Iuno non solita refragari*), ed esplicitamente a 1, 31, v. 7-9 (*Iunone thalamos quis rogare conscia / nollet deorum, cum futura Pronuba / eadem profecto quaeque suffragabitur*).

Al ruolo di Mercurio (*Hermes*) come «interprete» degli dèi fa riferimento Giove nell'elogio che tesse del figlio a 1, 92, v. 7: *interpretisque meae mentis*, una allusione che presuppone il grecismo Ἑρμῆς / ἑρμηνεύς; su cui cf. MARANGONI (2000: 80 s. e n. 46).

A 1, 29 *in sidus uibrabile astrumque conuertitur* indica la manifestazione di Mercurio come astro; il raro *uibrabile*<sup>28</sup> (da collegare alla trasmissione intermittente della luce delle stelle, 1, 63; 92 v. 9; 2, 196) potrebbe costituire una spiegazione etimologica del grecismo Στίλβον (che compare a 1, 25): una conferma in tale senso viene da 8, 880 *radiis... solaribus liberatus* [scil. *Stilbon*] *ante emergentis splendorem iubaris uibrabundus apparet*<sup>2</sup>.

Il nome o l'epiteto può essere recuperato anche dalla descrizione di un personaggio ancora sulla base di singoli elementi che possono stabilire un qualche rapporto etimologico con esso. È il caso di Ecate (in Marziano assimilata a Proserpina, come moglie di Plutone, FVLG. *myth.* 1, 10, p. 22, 9 ss. Helm)<sup>30</sup> il cui nome, a 1, 81, si può recuperare dal fatto che, in cambio del raccolto prodotto, le si può rendere la centesima parte<sup>31</sup>: *quae ita plerumque frugem exposcentibus tributa, ut magni nominis uota sint eidem redhibere centesimam*. L'accostamento etimologico esplicito è fatto da Fulgenzio, (che però interpreta l'ordinale *centum* con valore moltiplicativo: *centuplatum fructum*), *unde et Ecate Grece dicitur* [scil. *Proserpina*]; *hecaton enim Grece centum sunt; et ideo illi hoc nomen imponunt quia centuplatum seges proferat fructum* (p. 22, 14 ss.).

Immediatamente prima di Proserpina/Ecate (*ibid.*) è fatto un criptico riferimento alla moglie di Poseidone, Tethys, *omnium nutrix deorumque hospita* (HOM. *Il.* 14, 201 s.), associata in PORPH. *Agalm.* fr. 359, p. 421, 5 ss. Smith a Anfritrite per indicare rispettivamente la potenza di Oceano ὕδροποιόν e la γεννητική della δύναμις θαλασσοποιός di Poseidone. Se *Tethys* va collegata a τιθήνη<sup>32</sup>, qui *nutrix*

<sup>28</sup> Cf. AVSON, *epist.* 23, 28 e 24, 100 Green.

<sup>29</sup> Inoltre non sembra qui possibile stabilire una differenza tra *sidus* e *astrum*. (ISID. *orig.* 3, 60 *haec nomina scriptores confundunt*), nonostante Marziano a 8, 817 li distingua proprio sulla scorta della etimologia (varroniana? Cf. *supra* n. 13.): *quidam Romanorum* [scil. *Varro*] *stellas ab stando, sidera a considendo, astra ab Astraeo dicta fuisse commemorat*. Il nesso qui potrebbe voler soltanto sottolineare la visibilità del pianeta fra gli astri/stelle.

<sup>30</sup> Proserpina è omologata alla Luna a 2, 162. A *Hecate* Marziano pare alludere senza nominarla ancora a 7, 733 *quaedam uirgo, quam dicunt «caeloque Ereboque potentem»*.

<sup>31</sup> Così interpreta Lenaz in SHANZER (1986: *ad l.*).

<sup>32</sup> Cf. RE VI A-1, 1068; PROCL. in *Tim.* 3, p. 179, 8 Diehl.

permetterebbe l'identificazione delle sue funzioni. *Hospita* richiama poi l'*hospitium* marino offerto agli dèi-astri (cf. 9, 912 v. 14 *sicque ignem superum lambere pabula* [scil. *non prohibens*]).

All'interno di questa tipologia possiamo includere anche il nome parlante delle Muse rivelato in particolare dall'associazione ai singoli cieli<sup>33</sup> e dall'inno che ciascuna di esse canta in onore di Filologia (2, 118-126): così Urania ne esalta le competenze astronomiche; Calliope la competenza poetica; Polymnia la conoscenza e la tecnica ecdotica dei testi melici; Melpomene ancora l'attività poetica; Clio la perizia retorica<sup>34</sup>.

e) Un ultimo esempio significativo del metodo marziano di recupero onomastico erudito è rappresentato dalla reminiscenza varroniana relativa a *Vedius / Veious* da Marziano identificato con l'infernale *Pluton/Dis* (2, 166). *Vedius*, nominato anche a 2, 142 e considerato dai lessici di uso esclusivamente marziano, potrebbe derivare dal testo di VARRO *ling. 5, 74 Vedio Ioui*<sup>35</sup>, dove però gli editori leggono *Ve[di]ioui* sulla testimonianza di GELL. 5, 12, 2 (*Vediouis*). *Vedius* è collegato etimologicamente con *Veious* (ricordato anche a 1, 59)<sup>36</sup>, una sorta di Giove negativo (MYTHOGR. III 6, 1, p. 174, 38 s. Bode) che nelle *Nuptiae* assume valenza ctonia (come in MACR. *Sat. 3, 9, 10*). L'osservazione linguistica permette ancora una volta di confermare l'integrità del testo tradito: non si deve espungere la spiegazione di *Vedius* (*id est Pluton, quem etiam Ditem Veiouemque dixere*) e a torto ritenuta una glossa spuria da DICK (1925) e WILLIS (1983), proprio perché introdotta da *id est*.

### 3. FONTI, FUNZIONI ED EFFETTI

Le fonti individuabili per Marziano, come si è detto, sono sia greche che latine. Fra quest'ultime ovviamente possiamo documentare la tradizione varroniana<sup>37</sup>. In generale però si possono registrare le tracce di etimologie collaudate e diffuse

<sup>33</sup> Per alcune delle Muse la relazione è subito evidente (1, 27-28): *Vranie* è collegata con il cielo delle stelle fisse (*Vranie stellantis mundi sphaeram extimam continatur*); Euterpe è collegata con il cielo di Giove (*circulum tenuit... Iouialem*), *Terpsichore* con Venere (*Venerio sociatur auro*). *Thalia* è associata alla Terra precisamente sulla scorta della sua etimologia (che gli antichi ricollegavano al verbo *θάλλειν*), che la pone in rapporto con il mondo agreste (SCHOL. AP. RH. 3, 1; PLVT. *Quaest. conu. 754 a*; VERG. *ecl. 6, 2*): *in ipso florentis campi ubere residebat*.

<sup>34</sup> Apparentemente non 'pertinenti' il canto di Erato che celebra le conoscenze di Filologia nelle scienze naturali, quello di Terpsichore che ne esalta le capacità divinatorie e quello di Euterpe le conoscenze 'teologiche'. L'inno di Talia contiene la aretologia di Mercurio e la celebrazione della coppia divina.

<sup>35</sup> Cf. RADKE (1979<sup>2</sup>: 308), di cui è da vedere la voce intera (306-310).

<sup>36</sup> Cf. già E. HERBERT DE CHERBURY, *De religione gentilium errorumque apud eos causis*, Amstelaedami, Typis Blaeviorum 1663, 123 s. (devo la segnalazione all'amico Claudio Marangoni con il quale ho potuto proficuamente discutere sui materiali qui presentati).

<sup>37</sup> Cf. *supra* n. 13.



nell'ambito della letteratura erudita con un'attenzione particolare al recupero di elementi linguistici indispensabili alla loro rappresentazione, cioè alla visualizzazione delle funzioni, attraverso gli strumenti della letteratura, dei singoli personaggi/attori nella dimensione scenica e drammatica della narrazione. In questo la glossa, sia essa di natura etimologica o esegetica (o anche antifrastica), è parte necessaria<sup>38</sup> e attesa del racconto e perciò inscindibile da esso, cui conferisce ad un tempo la verità e l'autorevolezza che deriva dall'*antiquitas*<sup>39</sup> e il colore e l'ornamento stilistico in quanto «manipolazione» retorica della lingua<sup>40</sup>. Queste «glosse» marzianee rappresentano una testimonianza concreta del metodo della scienza filologica alessandrina applicata alla riflessione linguistica e perciò stesso una forma raffinata di accesso al sapere.

## APPENDICE DEI TESTI DISCUSSI

Di seguito ai passi delle *Nuptiae* sono fornite le glosse *ad loc.* (quando presenti e/o comunque significative) dei commenti medievali di Giovanni Scoto Eriugena (ed. LUTZ 1939), Remigio d'Auxerre (ed. LUTZ 1962-1965), del Commentario di Berlino (ed. WESTRA-KUPKE 1994-1998) e di Alessandro Neckam (ed. McDONOUGH 2006).

### AGRYPNIA

[2, 112] *Quae cum disponentem praedicta rimatim ab ostio speculabunda cognosceret, aliam eius ancillam, cui Agrypnia uocabulum est atque intra cubiculum praebebat excubias, adorta est increpare, quod paululum coniuere seruandi decoris gratia uirginem non siuisset, cum ipsa haec cuncta, si Philologia iniungeret, ualeret implere.*

IOH. SCOT.: *AGRYPNIA uigilia, ἀγρυπνέω uigilo.*

REM. AVTISS.: *AGRYPNIA id est uigilia. Agrimno enim Grece uigilo. ET PRAEBEBAT EXCVBIAS id est uigilias uel custodias.*

BERLIN. COMM. ad 2, 144: *Agriminia, id est cura et uigilia.*

ANGELVS [2, 153] (vd. GENIVS)

BAETICA [6, 627] (vd. [HIBERIA])

<sup>38</sup> QVINT. *inst.* 1, 6, 29 *haec* [scil. *etymologia*] *habet aliquando usum necessarium, quotiens interpretatione res, de qua quaeritur, eget.*

<sup>39</sup> QVINT. *inst.* 1, 6, 1.

<sup>40</sup> DRAGONETTI (1983: 73).

CAPELLA

[8, 806] *Felix, uel Capella, uel quisquis es, non minus sensus quam nominis pecudalis.*

REM. AVTISS.: *QVAM NOMINIS PECVDALIS quia sicut Capella diceris, sic etiam sensu comprobaris quod diceris, id est stultus ut animal.*

[9, 999] *Felicis – inquit – sed Capellae, flamine.*

CARMENTIS

[2, 159] *Alii quoque huius generis homines in diuinandi usum et praescientiam procreati, ut Carmentis in Arcadia ab effuso per uaticinia carmine memorata.*

REM. AVTISS.: *CARMENTIS autem dicta eo quod carminibus futura praediceret.*

CINCTIA [2, 149] (vd. IVNO)

CVRITIS [II 149] (vd. IVNO)

DAEMON

[2, 154] *Graeci daemonas dicunt ἀπὸ τοῦ δαιομένου, latine Medioximos uocitarunt.*

REM. AVTISS.: *DAEMONES dicti quasi daimones, id est omnia scientes, utpote nuntii Dei. LATINE MEDIOXIMOS VOCITARVNT id est in medio positos. Medioximos dicitur quasi medius proximus; inter Deum enim et homines discurrunt.*

DIS/PLVTON vd. et VEDIVS/VEIOVIS

[1, 80] *nam unus albidis salis instar candidum atque spumarum canitie colorum, alter ebeninum ac tartareae noctis obscuritate furuescens; qui quidem multo ditior fratre et semper eorum quae gignuntur conquisitionibus opulentus; alius uero propter molem elationemque corporis renudatus ac despuens diuitias oppressionem quaesitas.*

REM. AVTISS.: *DITIOR id est locupletior et opulentior quia infernus omnia recipit, unde et Grece Plutos, Latine Dis siue Diues interpretatur.*

*BERLIN. COMM. ad 2, 113: Per Plutonem autem terram accipimus, nam 'plutes' interpretatur diuicie, unde et aliter Dis, id est diues, dicitur.*

DOMIDVCA 2, 149 (vd. IVNO)

FANAE/FANA

[2, 167] *uel etiam Fanae, a quibus fana dicta, quod soleant diuinare.*

REM. AVTISS.: *FANAE... FANA dicta, id est templa. FANA autem dicta a fonis, id est responsis quae ibi dant daemonia.*

FORTITVDO

[2, 130] *Quae supererat, fortissima ac tolerandis omnibus aduersis semper infracta, subeundis etiam laboribus robore quoque corporis praeparata, Virium uocabulum possidebat.*

*BERLIN. COMM.: Hec habet 'uocabulum uirium', id est a uiribus, quia Fortitudo appellatur, et grece dicitur andreaia ab andros, quod est uir, quasi uirilis, uel ychis: unde dicitur yschiros.*

GENIVS

[2, 152] *Sed quoniam unicuique deorum superiorum singuli quique deseruiunt, ex illorum arbitrio istorumque comitatu et generalis omnium praesul et specialis singulis mortalibus Genius admouetur, quem etiam Praestitem, quod praesit gerundis omnibus, uocaretur; nam et populi Genio, cum generalis poscitur, supplicatur, et unusquisque gubernatori proprio dependit obsequium. Ideoque dicitur Genius, quoniam, cum quis hominum genitus fuerit, mox eidem copulatur. Hic tutelatur fidsimusque germanus animos omnium mentesque custodit; [153] et quoniam cogitationum arcana superae annuntiat potestati, etiam Angelus poterit nuncupari.*

REM. AVTISS.: *GENIVS naturalis deus siue angelus qui singulis nascendi tribuitur... PRAESTITEM id est praefectum uel praepositum eo quod praesit omnibus gerendis... ANGELVS Grece nuntius, uel ANGELVS quasi eggus, id est iuxta, subaudi stans, Quasi enim iuxta deum stat ut eius praeceptis obsequatur.*

GEOMETRIA

[6, 588] *Ac prius uocabuli mei promenda ratio, ne indecenter squalentior peragratrix caelicolarum auratam curiam et interstinctum cylindris gemmantibus pauimentum rurali respersura puluere credar intrasse. «Geometria dicor, quod permeatam crebro admensamque tellurem eiusque figuram, magnitudinem, locum, partes et stadia possim cum suis rationibus explicare, neque ulla sit in totius terrae diuersitate partitio, quam non memoris cursu descriptionis absoluam».*

[GRADIVVS *scil.* MARS]

[I 82] *Dehinc admissi Tonantis ipsius filii, inter quos primus quidem ruber iuuenis ac uorax omnium sititorque etiam sanguinis gradiebatur.*

IOH. SCOT *ad* 1, 4: *GRADIVVM* *Gradius Mars dicitur quasi gradiens diuus ad bellum uide licet, uel quasi κρατος diuus, id est potens diuus.* [*ad* 5, 425, v. 14: *Gradius enim dicitur Mars quasi grandis diuus, id est deus, uel quia adorabant eum gradientes ad bellum*].

REM. AVTISS. *ad* 1, 4: *GRADIVVS* *uel quod gradatim eat in proelium, uel apo tu gradein, id est a uibratione hastae siue GRADIVVS quasi kratos diuus, id est potens deus Γ in K mutata.*

BERLIN. COMM.: *'Gradiebatur' dixit alludendo uocabulo. Ipse enim Gradius appellatur quasi cratos diuus, uel quia gradatim itur ad bellum [cf. et ad 1, 4 Gradius dicitur quasi 'cratos diuus', id est potens deus, scilicet deus belli].*

GRAMMATICAE

[3, 229] *Tunc illa, ut familiare habebat exponere percunctata ac docere facile, quae ab eadem quaerebantur, paenula a dextra cum modestia uerecundiaque releuata, sic coepit: «Γραμματική dicor in Graecia, quod γραμμή linea et γράμματα litterae nuncupentur, mihique sit attributum litterarum formas propriis ductibus lineare. Hincque mihi Romulus Litteraturae nomen ascripsit, quamuis infantem me Litterationem uoluerit nuncupare, sicut apud Graecos Γραμματιστική primitus uocitabar, tunc et antistitem dedit et sectatores impuberes aggregauit. Ita, quod assessor nostri nunc litteratus dicitur, litterator antea uocabatur.*

[HECATE] (*vd. et TETHYS*)

[1, 81] *Verum utrique diuersa coniunx; nam hic nudus omnium nutricem deorumque hospitam secum ducit; ille puellam accessibus gratulantem, quae ita plerumque frugem exposcentibus tribuat, ut magni nominis uota sint eidem redhibere centesimam.*

IOH. SCOT: ... *PVELLAM*. *Puellam nominat Echaten, hoc est seminariam. Echate autem fertilis terra est copiosissimaque mater frugum, in tantum ut sepe centuplum colentibus se reddat fructum. Ideoque sacerdotibus eius centesima pars frugum per singulos immolabatur annos; quo sacrificio ueluti contenta Echate uxor Plutonis fertilem semper faciebat tellurem.*

REM. AVTISS.: ... *REDHIBERE CENTESIMAM* *subaudis frugem significat quod terra duplicata uel centuplicata reddit semina quae acceperit, unde et Grece ipsa Prosperpina Echate uocatur. Echaton namque Grece centum dicitur, per quod innuitur quod dictum est quia uis terrae centuplicatum restituit quod acceperit.*

HERA (vd. et IVNO)

[2, 149] *hic ego te Heram potius ab aeris regno nuncupatam uoco: da nosse poscenti, quid haec aëria latitudo atque atomis perlucētes concurrentibus campi animantum gerant, quidue hic dicatur numinum subuolare. Non enim de humilitate aeris illius quero, qui uolucris permeatur, quem Olympi montis cacumen excedit, qui uix decem stadiorum altitudine sublimatur, sed elata disquiro.*

[2, 160] (vd. HEROS)

HEROES

[2, 160] *Heroesque Versantur, qui ex eo, quod Heram terram ueteres edixere, Heroes nuncupati.*

IOH. SCOT.: *EROES terreni, ab Era, terra.*

REM. AVTISS.: *HEROES id est terrigenae, hoc est terrae filii, quia Hera Grece terra dicitur.*

[HIBERIA]

[6, 627] *Quae quidem, quod Hiberi fluminis interriuata tractu, amnis sui meruit cognomentum. Cuius illa portio, quae Atlantico confinis Oceano in Gaditani freti litus excurrit, Baetica perhibetur; etiam ipsa uocabulum proprii fluminis nuncupatione sortita... Tarraconensis a Tarracone urbe, quam Scipiones condidere... [628] siquidem Baeticae a septentrionali confinio Lusitania sociatur, cui nomen fabula a lusu Liberi patris uel cum eo bacchantium sociauit.*

IVNO (cum Iunonis cognominibus)

[2, 149] «*Iuno pulchra, licet aliud nomen tibi consortium caeleste tribuerit, et nos a iuuando Iunonem, unde et Iouem dicimus, nominemus, siue te Lucinam, quod lucem nascentibus tribuas, ac Lucetiam conuenit nuncupare (nam Flauoniam Februalemque ac Februam mihi poscere non necesse est, cum nihil contagionis corporeae sexu intemerata pertulerim), Iterducam et Domiducam, Vnxiam, Cinctiam mortales puellae debent in nuptias conuocare, ut earum et itinera protegas et in optatas domos ducas et, cum postes unguent, faustum omen affigas, et cingulum ponentes in thalamis non relinuas, Opigenam te, quas uel in partus discrimine uel in bello protexeris, precabuntur, Poplonam plebes, Curitim debent memorare bellantes; hic ego te Heram potius ab aeris regno nuncupatam uoco: da nosse poscenti, quid haec aëria latitudo atque atomis perlucētes concurrentibus campi animantum gerant, quidue hic dicatur numinum subuolare. Non enim de humilitate aeris illius quero, qui Volucris permeatur, quem Olympi montis cacumen excedit, qui uix decem stadiorum altitudine sublimatur, sed elata disquiro. At iam fas puto quicquid περί εὐδαιμονίας lectitans intellexeram conspiciari.*»

IOH. SCOT.: *Era IVNO ab aere... LVCESIA a lucae dicitur. FLVNONIA propter semina quia liberat de partu feminas FEBRVALEM a purgationem; februo; purgo. ... POPVLONAM a populo quia multiplices populos si protexeris eum in bello. Curis uirtus, inde CVRITIM potentem.*

REM. AVTISS.: *IVNONEM a iuuando, Iuno a iuuando dicta, Nullum enim animal sine aere uiuere potest... FLVONIAM a fluoribus seminum quia liberat feminas a partu... FEBRVALEM VEL FEBRVAM quia purgat eas post partum secundis egredientibus. Februo Grecum uerbum est. Latine purgo, hinc et Februus dicitur Pluto quia praeest purgationibus... ITERDV CAM quae nubentes puellas per iter ducis. DOMIDV CAM quae ad domum maritorum eas introducis. VN XIAM ab unguendo. Vnguebantur enim de uariis unguentis, unde et uxores dictae quasi unxores, uel quia postes domorum ingredienti ungebant. CINCTIAM a cingulo quia ipsa resoluit cingulum castitatis... POPVLONAM quia multiplicas populum. CVRITIM id est regalem uel fortem siue potentem. Curis Grece uirtus, inde Curitis, id est potens. AERAM... quia in aere principatum tenes.*

ALEX. NECKAM: *LVCINAM AC LVCETIAM, id est FEBRVALEM AC FEBRVAM; sic uocatur Iuno, quod purgat feminas post partum; februo enim Grece, purgo dicitur <Latine>, hinc etiam Februus dicitur Pluto, quia praest purgationibus. ITERDV CAM quia pariter ducit nubentes. DOMIDV CAM, quia in domo maritorum ducit eas. VN XIAM ab unguendo. Vnguebantur enim uariis unguentis: unde et uxores dicuntur quasi 'unxores' uel quod postes domo rum ingredienti ungebantur. CINCTIAM a cingulo, quia ipsa soluit cingulum castitatis... POPVLONAM, quod populus multiplicat. CVRITIM, id est regalem uel fortem. Curis enim Grece uirtus dicitur Latine, inde Curites, id est potentes. Seruius autem dicit Curitim uocari Iunonem a curru, quia bellantes curru utebantur. AERAM, id est in aere principatum habentem.*

IVPPITER *vd.* IVNO

IVSTITIA

[2, 128] *Huius [scil. Prudentiae] germana sua cunctis attribuens, nullumque eo, quo non merebatur, afficiens, Iustitiae ferebatur sortita uocabulum.*

IOH. SCOT.: *IVSTITIA est unicuique propria distribuere.*

REM. AVTISS.: *... VOCABVLVM IVSTITIAE Iustitia, quae Grece dycheia uocatur, est unicuique propria distribuere.*

LVCETIA 2, 149 (*vd.* IVNO)

LVCINA 2, 149 (*vd.* IVNO)

LVSITANIA 6, 628 (*vd.* [HIBERIA])

### LYAEVS

[2, 191] *uel, quia dissoluis nocturna admissa, Lyaeum (scil. perhibent).*

### MANES

[2, 160] *Ibique Manes, id est corpori humano praesules attributi, qui parentium seminibus manauerunt.*

REM. AVTISS.: *MANES dicti quasi boni, ab eo quod est manu, id est bonum: siue a manando quia de SEMINIBVS PARENTVM MANAVERVNT.*

BERLIN. COMM.: *Et ostendit quare Manes dicantur, quod scilicet 'manauerunt' a 'seminibus parentum'.*

### MVLCIFER

[1, 17] *Nam flamma flagrantior et ab ipsius Cecaumenes exanclata fomitibus ex ferri praedicta anhelabat urna, quae tamen uertex Mulciferi dicebatur.*

IOH. SCOT.: *MVLCIFERI Mulcifer dicitur quasi mulcens, id est mollificans ferrum.*

REM. AVTISS.: *MVLCIFERI id est Vulcani qui accipitur in significatione terreni ignis, sicut Iouis in similitudine caelestis. Hinc et Mulcifer dicitur quasi mulcens ferrum; ignis enim duritiam ferri emollit atque emulcet.*

BERLIN. COMM. ad 1, 7: *Mulcifer etiam dicitur quasi mulcens duriciam ferri.*

### [OVROBOROS]

[1, 70] *Praetendebat dextra flammiumomum quendam draconem caudae suae ultima deorantem, quem credebant anni numerum nomine perdocere. Ipsius autem canities pruinosis niuibus candicabat, licet ille etiam puer posse fieri crederetur.*

### PARCAE

[4, 360] *per contrarium uerba dicuntur, quando contra dicimus accipiuntur, ut Parcas dicimus Fata, cum non parcant.*

### PERIERGIA

[2, 113] *Id genus innumera, quae curiosis perscrutationibus aspexerat, astruebat.*

[2, 146] *Periergia uero aliis comitata pedisequis dotalibusque mancipiis curiose uniuersa perscrutans atque interrogans sequebatur.*

IOH. SCOT. 2, 113: *PERIERGIA sollertia; περί circum, ἔργον opus.*

REM. AVTISS 2, 113: *Erga Graece opera, hinc sinergus cooperatores; PERIERGIA ergo studiosa operatrix potest interpretari, quam quidam Arithmeticam accipiunt.*

## PHOEBVS

[2, 188] *Solem te Latium uocitat, quod solus honore  
 post patrem sis lucis apex, radiisque sacratum  
 bis senis perhibent caput aurea lumina ferre,  
 quod totidem menses, totidem quod conficis horas.*

[2, 190] *Nam tenebras prohibens retegis quod caerulea lucet;  
 hinc Phoebum perhibent prodentem occulta futuri  
 uel, quia dissoluis nocturna admissa, Lyaeum.*

PLVTON 2, 166 (vd. DIS)

PRAESTES 2, 152 (vd GENIUS)

## PRONVBA (scil. IVNO)

[1, 30] *ut uidit Clarius consortio patrem Iunonis haerentem, quam nouerat suffragari plurimum ac fauere conubiis*

[1, 31 v. 7] *Iunone thalamos quis rogare conscia / nollet deorum, cum futura Pronuba / eadem profecto quaeque suffragabitur?*

[1, 34] *dehinc nuptiis Iuno non solita refragari.*

IOH. SCOT.: *PRONVBA Iuno dicitur, id est nuptiarum ministra quae in nuptiis praeesse dicitur et suffragari.*

REM. AVTISS *ad 1, 34: nam ipsa est [scil. Iuno] pronuba, id est paranimpha et ministra nuptiarum.*

## PRVDENTIA

[2, 127] *Quarum una intenta circumspectione cautissima et omnia rerum uigili distinctione discriminans dicebatur Prudentia uocitari.*

IOH. SCOT.: *PRVDENTIA est quae docet quid sequendum et quid fugiendum sit.*

REM. AVTISS.: *PRVDENTIA quasi porro uidentia, eo quod a longe futura praeuideat. Est autem PRVDENTIA, quae Grece phronesis dicitur, uirtus quae docet quid sequendum quidue sit necessaria discretionem fugiendum.*

BERLIN. COMM.: *Vnamquamque earum et descriptione notat et nomine, 'et primo Prudentiam, quae intenta circumspectione. Intente enim circumscribit aduersa, prouidens et prospera. Considerat enim quid eligendum sit, quidue fugiendum certissima discretionem. Illa dico', discriminans omnia rerum, 'id est euentus prosperos uel aduersos, uigili distinctione dicebatur uocitari Prudentia, 'que greco nomine Fronesis appellatur'.*



[SATVRNVS]

[1, 70] *Verum sator eorum gressibus tardus ac remorator incedit glaucoque amictu tectus caput. Praetendebat dextra flammium quendam draconem caudae suae ultima deuorantem, quem credebant anni numerum nomine perdocere. Ipsius autem canities pruinosis niuibus candicabat, licet ille etiam puer posse fieri crederetur.*

BERLIN. COMM. ad 1, 4: *Saturnus dicitur quasi 'satur annis', id est tempus, quod constat ex annis.*

SOL (vd. PHOEBVS)

STILBON

[1, 29] *Atque idem pallio rutilante ac reserato stellantis poli lumine Sol repente clarus emicuit. Cyllenius quoque in sidus uibrabile astrumque conuertitur.*

[8, 880] *radiis... solaribus liberatus [scil. Stilbon] ante emergentis splendorem iubaris uibrabundus apparet.*

REM. AVTISS. 1, 25: *CVM STILBONTE id est cum Mercurio, Stilbon enim celer interpretatur.*

SVMMANVS

[2, 161] *Denique haec omnis aeris a luna diffusio sub Plutonis potestate constitit, qui etiam Summanus dicitur quasi summus Manium. Hic Luna, quae huic aeri praeest, Proserpina memoratur.*

REM. AVTISS.: *SVMMANVS... hoc est princeps infernalium potestatum.*

TARRACONENSIS 6, 627 (vd. [HIBERIA])

TEMPERANTIA

[2, 129] *Verum tertia contemptis muneribus atque abstinentia praedicanda ex morum temperantia nomen acceperat.*

REM. AVTISS.: *TEMPERANTIA MORVM... Est autem temperantia quae Grece sophrosini dicitur, uirtus qua moderate et temperate etiam licitis rebus utimur.*

[TETHYS]

[1, 81] *Verum utrique [scil. Neptuno et Plutoni] diuersa coniunx; nam hic nudus omnium nutricem deorumque hospitam secum ducit.*

### THALIA

[1, 28] *Thalia derelicta in ipso florentis campi ubere residebat.*

IOH. SCOT.: TALIA quasi τέλεια, id est ultima quae propterea fingitur uolare non potuisse et in stagnis terreni corporis resedissee quoniam terra semper in statu est, ceteris mundi corporibus perpetuo motu circum cetera conuolutis.

REM. AVTISS.: *THALIA quasi thitonlia, id est ponens germina. IN IPSO VBERE FLORENTIS CAMPI id est in circulo terrae residebat.*

### VEDIVS (vd. DIS)

[2, 166] *atque in eo [scil. Pyrphlegethonte] perenni strepitu uolutata colliditur animarum, quas Veditius adiudicavit, impietas, id est Pluton, quem etiam Ditem Veioemque dixere.*

REM. AVTISS.: *VEDIVS id est Pluto, QVEM ETIAM DITEM id est diuitem, uocant Plutos enim Grece, Latine Dis, id est diues; nihil enim inferno ditius. VEIOVEM id est malum Iouem.*

BERLIN. COMM. ad 2, 142: *Vnde Veditius dicitur quasi malus deus a 'ue' quod est malum.*

### VEIOVIS II 166 vd. VEDIVS

#### [VESTA]

[1, 71] *Eius coniunx grandaeva corpulentaque mater quamuis fecunda circumfusaque partibus, tamen floridam discoloramque uestem herbida palla contexerat, in qua totus gemmarum metallorumque census atque omnium prouentus frugesque sationum larga admodum ubertate ferebantur. [72] Huic Vesta, quae etiam coaeva eius fuerat, adhaerebat.*

#### RRIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARRIGHETTI (1987): G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografi. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa.

CRISTANTE (1987): *Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii liber IX*. Introduzione, traduzione e commento di L. C., Padova.

DICK (1925): *Martianus Capella*. Edidit A. Dick, Lipsiae. Addenda adiecit J. Préaux (Stutgardiae 1969 et 1978).

- DRAGONETTI (1983): R. Dragonetti, «Propos sur l'étymologie», in «*Etimologia. Pratiche e invenzioni*», *Fabrica 1. Quaderni di retorica e di euristica letteraria*, 69-107 [= *La Musique et les Lettres*, Genève 1986, 59-97].
- FERRARINO (1969): P. Ferrarino, «La prima, e l'unica, «*Reductio omnium artium ad Philologiam*»: il «*De nuptiis Philologiae et Mercurii*» di Marziano Capella e l'apoteosi della filologia», *Italia Medievale e Umanistica* 12, 1-7 [= *Scritti scelti*, 355-361].
- FERRARINO (1986): P. Ferrarino, *Scritti scelti*, Firenze.
- FILIP (2010): I. Filip, «L'inno a Pallade di Marziano Capella. Con un saggio di commento», *Paideia* 65, 393-423.
- LATTE (1960): K. Latte, *Römische Religionsgeschichte*, München.
- LECLERC (1993), M.-Ch. Leclerc, *La parole chez Hésiode. À la recherche de l'harmonie perdue*, Paris.
- LENAZ (1975): *Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii liber secundus*. Introduzione, traduzione e commento di L. L. Padova.
- LUTZ (1939): *Iohanins Scotti Annotationes in Martianum*. Edited by C. Lutz, Cambridge, Mass.
- LUTZ (1962-1965): *Remigii Autissiodorensis Commentum in Martianum Capellam*. Edited with an Introduction by C. E. Lutz, I: *Libri I-II*; II: *Libri III-IX*, Lugduni Batavorum.
- MALTBY (1991): R. Maltby, *A Lexicon of Ancient Etymologies*, Leeds.
- MARANGONI (2000): C. Marangoni, *Il mosaico della memoria. Studi sui Florida e sulle Metamorfosi di Apuleio*, Padova [il saggio «Un *lusus* etimologico sul nome di Mercurio», 71-88 già in *Atene e Roma*, s.n. 30 (1995), 52-60].
- MARANGONI (2007), C. Marangoni, *Supplementum etymologicum Latinum*, I, Trieste.
- MCDONOUGH (1968): Ch. J. McDonough, *The Verse of Martianus Capella. Text, Translation and Commentary of the Poetry Books 1.5*, diss. Toronto.
- MCDONOUGH (2006): *Alexander Neckam, Commentum super Martianum*. Edited by C. J. McDonough, Firenze.
- PFEIFFER (1973): R. Pfeiffer, *Storia della filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, tr. it., Napoli [ed. orig. *History of Classical Scholarship from the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*, Oxford 1968].
- SHANZER (1986): D. Shanzer, *A Philosophical and Literary Commentary on Martianus Capella's De Nuptiis Philologiae et Mercurii Book I*, Berkeley-Los Angeles-London.
- WESTRA-KUPKE (1994-1998): *The Berlin Commentary on Martianus Capella De nuptiis Philologiae et Mercurii*, I, edited by H. J. Westra; II, edited by H. J. Westra and T. Kupke, Leiden-New York-Köln.
- WILLIS (1983): *Martianus Capella*. Edited by J. Willis, Leipzig.